

**INTERVISTA.** Una ricerca dell'Onu su 150 Paesi stende una classifica del sentimento in base a valori economici e sociali. Parla uno degli autori, l'economista Helliwell

# La matematica

## della felicità

Si va verso un parametro Ocse. Ma lo studioso, domani al Festival delle Scienze di Roma, dice: «Fede e altruismo sono una garanzia»

DA ROMA FABRIZIO MASTROFINI

**S**i può misurare la felicità? La risposta è positiva per John F. Helliwell, docente alla Università di British Columbia, in Canada, curatore con altri del recente *Rapporto sulla felicità nel mondo*, realizzato per l'incontro delle Nazioni Unite sul tema "Felicità e benessere" (aprile 2012). A Roma, nell'ambito del "Festival delle Scienze", all'Auditorium, Helliwell presenta domani le conclusioni della ricerca, che ha preso in esame 150 Paesi. In cima alla lista della "felicità" troviamo Danimarca, Finlandia, Norvegia e Olanda; i 4 in fondo sono Togo, Benin, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone.

**Professor Helliwell, è davvero possibile misurare la "felicità"?**

«La felicità sembra a volte un concetto troppo soggettivo, troppo vago, inservibile per raggiungere dei risultati anche politici. Non è così. Una generazione di studiosi (sociologi, economisti, psicologi, sondaggisti) ha mostrato che la felicità oltre a essere esperienza soggettiva, può venire misurata, valutata, correlata con funzioni cognitive, legata a caratteristiche individuali e situazioni sociali. Chiedendo alle persone in che misura sono felici o soddisfatte per la vita che conducono, ricaviamo importanti informazioni sulla società in cui vivono».

**E dunque cosa avete scoperto?**

«Parliamo di felicità "affettiva" quando ricaviamo sentimenti positivi dall'amicizia, dal tempo speso con la famiglia, nella vita affettiva e sessuale; oppure, al negativo, quando dobbiamo compiere lunghi spostamenti verso casa o verso il lavoro o se abbiamo rapporti insoddisfacenti in ufficio. Parliamo di felicità "valutativa" se usiamo i criteri del Rapporto. Sia all'interno, sia tra i diversi Paesi, tali criteri dipendono dal reddito, dalla salute della mente e del corpo, dal grado di fiducia nella propria comunità (capitale sociale), dal senso di libertà, dalla generosità. Tutti aspetti o caratteristiche che aiutano ad aumentare il livello della soddisfazione di vita. La povertà, le malattie, le profonde divisioni nella comunità di vita o nella vita pubblica contribuiscono ad abbassare la soddisfazione».

**Nel Rapporto si prende a esempio il Bhutan. Perché?**

«Esaminiamo quanto accaduto in questo Paese dopo che nel 1972 il re di allora dichiarò che la felicità era l'obiettivo politico-sociale, oltre al benessere. Da allora la felicità è diventata un principio organizzativo per le politiche statali. L'indice di felicità nazionale messo a punto in Bhutan è il primo del genere al mondo e lo consideriamo un serio, ponderato, efficace tentativo di misurare la felicità, per tracciare la rotta delle politiche pubbliche. Altri Paesi si stanno muovendo in maniera simile e l'Ocse (Organizzazione per lo sviluppo economico) sta preparando delle linee guida per una misura omogenea della felicità».

**La felicità può venire presa sul serio in un mondo afflitto da tanti**

**problemi?**

«Sì, perché dobbiamo costruire un mondo migliore, escogitando le soluzioni più efficaci per la povertà, la malattia e la guerra. Ricercare la felicità a volte è visto come un fattore troppo frivolo per uno studio serio. Tuttavia sappiamo che acquisire stati cognitivi positivi suggerisce nuove strade per una vita più lunga e più sana, in tutti i sensi, al di sopra e al di là anche delle convenzionali cure mediche e dei tradizionali concetti di salute e malattia».

**Nel Rapporto si parla di fattori esterni e fattori interni. Quali sono?**

«I fattori "esterni" chiave sono: il reddito, il lavoro, la capacità di avere un governo efficace e credibile, la presenza di valori e di una visione religiosa. I fattori "interni" cioè personali, riguardano la salute fisica e mentale, la vita familiare, la cultura, l'età e anche il sesso a cui si appartiene. I fattori però sono collegati. Ad esempio il grado di istruzione ha a che fare con la felicità e allo stesso tempo la felicità è correlata alla capacità di imparare. E qui si apre lo spazio per l'intervento efficace della politica».

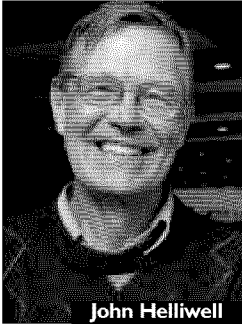
**La felicità è collegata alla presenza nelle persone di valori spirituali o all'appartenenza religiosa?**

«Sì. Senza dubbio. Molti studi rilevano gli effetti positivi collegati al credo e all'appartenenza religiosa. La religione può aiutare in situazioni difficili, può farci sentire meno isolati, aiuta a dare uno scopo alla vita. Soprattutto abbiamo riscontrato l'importanza della religione nei Paesi dove le condizioni di vita risultano più difficili. E diversi studi confermano anche che dove le persone si sentono più felici si dedicano ad aiutare gli altri».

**IL FESTIVAL**

**A Roma economisti e storici a confronto sul come essere felici**

L'ottava edizione del Festival delle scienze, in programma da oggi a domenica 20 gennaio all'Auditorium Parco della Musica di Roma, indaga i comportamenti che portano alla felicità, come questa varia attraverso le culture, le conseguenze economiche e politiche. Tra gli ospiti ci sarà l'indiano Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia nel 1998 per il tema del rapporto tra felicità e disuguaglianze, domani alle 21. Sempre domani, alle 18, John Helliwell traccia una geografia della felicità. La religione e i valori spirituali sono un'importante indicatore di felicità, ma al Festival ci si limita a parlare di Religione e medicina, domani pomeriggio, con lo storico della medicina Gilberto Corbellini. (F. Mas.)



John Helliwell



**AGORA**  
Intervista  
**HELLIWELL:  
I CONTI CON  
LA FELICITÀ**  
MASTROFINI **23**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.